Roma, 13 novembre 2011

La famiglia genera la vita

La coppia umana: uniti e diversi a servizio della vita

Dal libro della Genesi (1,26-27; 2,18-24)

"Dio disse: <Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra>:

E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò".

"E il Signore Dio disse: <Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda>. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

<Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta>.

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne".

L'uomo immagine di Dio

La prima cosa da notare all'inizio del nostro incontro di oggi è che ci troviamo di fronte ad un passo della Bibbia al quale non siamo abituati. Di solito ci siamo soffermati su brani del Nuovo Testamento e non di rado abbiamo approfondito testi legati alla figura di Maria, la madre di Gesù. Oggi, invece, ci spingiamo a considerare un passo del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, anche se non è il primo ad essere stato scritto.

Il testo del quale ci occupiamo è suddiviso in due parti. La prima appartiene al cap. 1°, la seconda al capitolo 2° della Genesi.

La prima parte parla della creazione dell'uomo e colpisce il plurale con il quale Dio la decide: *"Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza…"*. I Padri della Chiesa hanno inteso questo passo come una indicazione velata della realtà trinitaria di Dio.

Dio, infatti, è Trinità, ci diranno i Vangeli ed il Nuovo Testamento. Dio è relazione, una straordinaria relazione tra le persone divine: Padre, Figlio e Spirito Santo. Essere creato ad immagine e secondo la somiglianza di Dio vuol dire che l'uomo ha una radicale vocazione alla vita di relazione interpersonale: non può crescere, non può sviluppare pienamente se stesso, senza relazioni interpersonali. L'uomo ha in sé la capacità di dominare ogni essere animale del mare, del cielo e della terra. Rispetto ad essi egli ha un "di più" che lo differenzia in modo sostanziale. E' il "di più" del pensiero, della parola e della creatività.

Essere fatto ad immagine e somiglianza di Dio, vuol dire anche che l'essere umano è concreatore, capace col lavoro creativo di produrre quanto gli è necessario. E' anche procreatore, cioè collaboratore di Dio nella formazione di nuovi uomini e donne.

Il Nuovo Testamento ci dice anche che Dio è amore e l'uomo, in quanto creato ad immagine e somiglianza di Dio, per quanto non sia una copia esatta di Lui, come Lui è chiamato all'amore, è orientato verso l'amore.

Scriveva il beato Giovanni Paolo II: *"L'amore è la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano. L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo esperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"*.

Anche se l'amore è normalmente legato all'incontro di due persone perché il rapporto uomo-donna è il più naturale e primario, l'amore non può esaurirsi in se stesso, perché anche il rapporto d'amore tra uomo e donna fa parte del grande amore tra uomo e natura, tra uomo e universo, tra uomo e Dio.

Maschio e femmina li creò

Il testo di Genesi 1 dice anche che Dio creò l'uomo maschio e femmina. Secondo questo racconto della creazione Dio ha creato l'uomo e la donna pari nella dignità, ma differenti nello stesso tempo. Ci sono una somiglianza ed una differenza sessuale che permette ai due di entrare in un dialogo creativo, stringendo un'alleanza di vita.

Il legame che si può creare tra l'uomo e la donna ha una similitudine con l'alleanza che Dio ha stipulato con il popolo di Israele nell'esperienza dell'Esodo. Anzi, è proprio da quell'esperienza che viene illuminata la relazione tra uomo e donna. La famiglia nasce proprio dall'unione tra uomo e donna ad immagine dell'alleanza di Dio con il suo popolo. Come tra Dio e il suo popolo c'è reciproca attrazione, differenza e complementarietà, così è tra l'uomo e la donna. Il corpo femminile è predisposto per desiderare e accogliere il corpo maschile e viceversa, ma lo stesso vale, prima ancora per la mente ed il cuore. L'incontro con una persona dell'altro sesso suscita curiosità, apprezzamento, desiderio di farsi notare, di dare il meglio di sé, di mostrare il proprio valore, di prendersi cura, di proteggere. E' un incontro sempre dinamico e carico di energia positiva, poiché nella relazione con l'altro/a scopriamo e sviluppiamo noi stessi.

L'essere umano è fatto per la comunione

Il secondo racconto della creazione che troviamo nel libro della Genesi (al cap. 2) mette in evidenza che la creazione della donna avvenne ad opera di Dio per fare in modo che l'uomo non fosse solo. C'è una solitudine che l'uomo sperimenta e che è parzialmente superata con la creazione degli animali ai quali l'uomo impone il nome. Questo gesto nella Bibbia corrisponde al dare un ordine alla realtà sottraendola al caos ed al nulla per poterla controllare e dominare per il proprio benessere. Ma le cose e gli animali non sono un aiuto degno dell'uomo che continua a sperimentare la solitudine.

Il testo biblico dice che Dio osservò che non era bene che l'uomo fosse solo. L'uomo ha in se stesso la vocazione alla vita di relazione interpersonale e questa deve esprimersi attraverso un essere che gli corrisponda, col quale cioè possa relazionarsi alla pari. Il testo biblico parla di "un aiuto che gli sia simile". La donna viene donata all'uomo per sottrarlo alla solitudine e, così facendo, lo inserisce in una alleanza che dà vita: l'alleanza coniugale nella quale l'uomo e la donna si donano reciprocamente la vita e l'alleanza genitoriale nella quale padre e madre trasmettono la vita ai figli.

Fuori dall'immagine usata dalla Bibbia, la donna e l'uomo sono l'una per l'altro un aiuto che sta di fronte, che sostiene, condivide, comunica, escludendo qualsiasi forma di inferiorità e di superiorità. La pari dignità tra uomo e donna non ammette alcuna gerarchia e, nello stesso tempo, non esclude la differenza. E' proprio la differenza tra uomo e donna che consente loro di stringersi in una alleanza che dà vita. Si tratta però di un'alleanza che non viene siglata una volta per tutte il giorno del matrimonio. Essa ha bisogno di essere costantemente rinnovata attraverso il linguaggio del corpo e della parola. Per questo motivo, uomo e donna hanno bisogno di evitare le insidie del silenzio, della distanza e dell'incomprensione spesso accentuate dal ritmo frenetico della vita quotidiana.

Tornando al racconto biblico, è importante notare che mentre Dio crea la donna, sull'uomo scende un torpore. Ciò sta a dire che Adamo dormiva mentre veniva creata Eva e la cosa ha un suo significato simbolico: Adamo non ha partecipato alla creazione di Eva, creazione che rimane avvolta nel mistero. E' un particolare molto importante perché mette in evidenza come Adamo ha ricevuto da Dio Eva (cosa che vale anche viceversa). In altre parole, la coppia deve a Dio la sua esistenza.

Un altro simbolismo presente nel racconto della creazione è rappresentato dalla costola di Adamo dalla quale Dio plasma Eva. "Costola" – in ebraico "sel'a" – sta ad indicare il fianco o anche lo stipite della porta. Il termine pare qui usato per dire che la donna deriva dall'uomo, è della sua stessa natura, dello stesso legno con il quale è fatta la porta di casa. E' un modo simbolico per sottolineare l'uguaglianza nella dignità e la differenza dei sessi. E' molto bello, in questo senso un commento del Talmud che dice: *"Dio non ha creato la donna dalla testa dell'uomo perché dominasse l'uomo; non l'ha creata dai piedi perché fosse soggetta all'uomo, ma l'ha creata dalla costola perché fosse vicina al suo cuore"*.

Anche il risveglio di Adamo è molto interessante perché esclama: *"Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa"*. Il suo commento rivela stupore, meraviglia e vi si riconosce il primo grido di amore e di piacere. Gioia e piacere hanno un posto importante nella vita di coppia.

Il testo biblico cerca poi di spiegare le conseguenze dell'amore che sboccia tra uomo e donna: *"Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie. E i due saranno un'unica carne"*. La coppia voluta da Dio è fedele, è stabile, profondamente unita nel cuore e nel corpo. Essa, infatti è realtà spirituale e carnale. Alla comunione ricca di stupore, di gratitudine e di solidarietà tra un uomo e una donna, Dio affida la sua creazione.

L'espressione "unica carne" evoca la comunione profonda che si crea tra l'uomo e la donna al punto da costituire un'unica realtà. Essa però allude anche alla nuova vita alla quale potranno collaborare mediante la loro unione coniugale. Quest'ultima è, infatti, il luogo originario, predisposto e voluto da Dio dove la vita umana viene generata e nasce, ma dove anche viene accolta e apprende tutta la costellazione degli affetti e dei legami personali.

La famiglia, santuario della vita

Gli aspetti che la Parola di Dio ci ha consentito di mettere in luce costituiscono il fondamento della comunione coniugale dalla quale ha origine la più ampia comunione della famiglia, dei genitori e dei figli, dei fratelli e delle sorelle, dei parenti e di altri familiari.

Abbiamo visto, infatti, che uomo e donna sono creature fatte ad immagine e somiglianza di Dio, esseri fatti per la relazione. Abbiamo considerato la uguale dignità e la differenza dei sessi, l'azione creatrice e misteriosa di Dio che fa sì che ciascuno sperimenti l'altro come un dono. Abbiamo, infine, visto che l'essere della stessa carne produce reciproca attrazione e che questa conduce ad una unione che è appunto la base sulla quale si fonda la famiglia e alla quale Dio affida il delicato compito di generare e accogliere la vita.

Familiaris Consortio (n.21) ricorda che la comunione che si fonda sul legame naturale di carne e sangue si sviluppa e trova il suo perfezionamento propriamente umano nell'instaurarsi e nel maturare dei legami ancora più profondi e più ricchi dello spirito. Tutti i membri della famiglia, ognuno secondo il proprio dono, hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno per giorno, la comunione delle persone, facendo della famiglia una scuola di umanità più completa e più ricca.

L'*Evangelium Vitae* (n.92) definisce la famiglia come il *"santuario della vita"*, cioè come il luogo nel quale la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Nella procreazione di una nuova vita i genitori avvertono che il figlio, se è frutto della loro reciproca donazione d'amore, è, a sua volta, un dono per ambedue, un dono che scaturisce dal dono. E' soprattutto attraverso l'educazione dei figli che la famiglia assolve la sua missione di

annunciare il Vangelo della vita. Con la parola e con l'esempio, nella quotidianità dei rapporti e delle scelte e mediante gesti e segni concreti, i genitori iniziano i loro figli alla libertà autentica, che si realizza nel dono sincero di sé, e coltivano in loro il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale, il dialogo, il servizio generoso, la solidarietà e ogni altro valore che aiuti a vivere la vita come un dono.

Una sessualità ricca e significativa

L'unione coniugale, sulla quale si fonda la famiglia, chiede che sia vissuta in modo sufficientemente maturo un aspetto che caratterizza la vita di ogni essere umano: la sessualità. Su di essa ci sarebbe tanto da dire a partire dall'affermazione che la genitalità è solo un aspetto della sessualità, fino ad arrivare all'esperienza della plasticità della sessualità stessa.

Senza la pretesa di voler esaurire l'argomento, mi pare interessante sottolineare i vari significati che la sessualità dovrebbe sempre avere nella relazione di coppia. Provo ad evidenziarli attraverso delle brevissime esperienze di persone di età ed esperienza diversa che hanno risposto alla domanda: *"Cos'è la sessualità?"*.

Gianluca, 7 anni, dice: *"La sessualità? Oh, lo so cos'è. Ci sono uomini e donne"*. In effetti Gianluca ha colto il primo significato della sessualità che, con la differenza dei sessi, ha portato sulla terra *la varietà e la complementarietà*.

Stefano, 16 anni, afferma: *"La sessualità? Oh, E' super! E' amare! Uauh, abbracciare una ragazza!"*. Stefano, da parte sua, percepisce chiaramente il secondo significato della sessualità: *il piacere*. Lo abbiamo considerato anche nel nostro percorso di oggi e la Bibbia concede spazio a questa dimensione nel Cantico dei Cantici.

Michele, 24 anni, dice: *"La sessualità? Due anni fa avrei risposto: un divertimento. Ma ora penso che sia ben altra cosa. No, non amo Fiorella per divertirmi, ma per vivere con lei qualcosa di straordinario: io la capisco, lei mi capisce, è un reciproco scambio, una condivisione e, ci si ama insomma!"*. Michele ha scoperto che la vera sessualità, quella che soddisfa, si vive in una *relazione d'amore*.

Marco, 28 anni, e Laura, 26 anni, rispondono così alla domanda circa la sessualità: *"Il nostro amore è stato pienamente appagato solo quando abbiamo avuto la nostra piccola Lucia; senza di lei la nostra coppia si sentirebbe menomata"*. Dalla loro esperienza si evince un ruolo importante della sessualità: essa ha anche una funzione orientata alla *procreazione*.

Riccardo, 30 anni, afferma: *"Formiamo una coppia felice, unita, ma sappiamo che non abbiamo il diritto di tenere solo per noi questa felicità, vogliamo aiutare gli altri"*. La sessualità contiene una spinta di *apertura verso gli altri*.

Sara, 32 anni dice: *"L'amore ci ha permesso di vivere momenti straordinari, quasi divini. Abbiamo avuto voglia di gridare il nostro grazie a Dio e di conoscerlo meglio, per meglio capire quello che vivevamo"*. La sessualità "trasporta". Ha anch'essa una *dimensione mistica*.

Una sessualità ricca è una sessualità che racchiude in sé tutti questi significati: complementarietà, piacere, relazionalità, procreazione, apertura agli altri, senso mistico. Più aspetti mancano più ci si troverà a sperimentare una sessualità povera.

Per riflettere

1. Nella mia esperienza di vita di coppia, quale aspetto della relazione con il coniuge vivo con maggiore intensità e consapevolezza (uguale dignità, differenza, dimensione del dono, attrazione, gioia, piacere, apertura alla vita, …)? Quale aspetto faccio più fatica ad avvertire e a comprendere?
2. Nella mia esperienza di coppia che cosa ha favorito l'apertura alla vita e quali sono state le fatiche principali sperimentare?
3. I figli sono un dono di Dio. Cosa significa concretamente nella relazione con loro e nel compito educativo verso di loro?